

Le api

La mirabile società delle api si articola in una sorta di regno in miniatura, in cui ciascuno ha il suo ruolo riservato e non vi si può sottrarre. L'organizzazione è così razionale che alcuni ritengono le api dotate di una mente divina.

- Ora racconterò quale natura ha dato alle api
- 150 Giove stesso, e a quale prezzo, seguendo i Cureti sonori
e i loro bronzi strepitanti, nutrono
il re del cielo sotto la grotta Dittea¹.
Sole hanno figli comuni e case unite in città,
sole trascorrono la loro vita sotto le grandi leggi,
- 155 sole riconoscono una patria e Penati certi,
e, pensando all'inverno che viene, faticano nell'estate,
e mettono in comune il frutto del loro lavoro².
Alcune provvedono al vitto e, secondo un accordo,
lavorano nei campi, altre dentro le case
- 160 pongono le fondamenta dei favi col pianto
di Narciso e col glutine vischioso della corteccia, e poi sospendono
le cere tenaci. Altre conducono fuori i figli cresciuti,
speranza del popolo, altre stipano il miele purissimo,
altre riempiono le celle di limpido nettare.
- 165 Ad altre è toccata in sorte la custodia alle porte,
e a turno sorvegliano le piogge e le nubi del cielo,
ricevono i carichi di quelle che arrivano o, formato lo sciame,
cacciano dall'alveare la razza ignava dei fuchi³.
Ferve l'opera, e il miele fragrante odora di timo.
- 170 E come quando i Ciclopi si affrettano a fare i fulmini
con massi duttili – alcuni aspirano l'aria
coi mantici di cuoio e poi la espirano, altri tuffano il ferro stridente
nelle acque, l'Etna geme sotto le incudini,
mentre essi in gruppo con grande forza sollevano
- 175 le braccia ritmicamente e lavorano il ferro
con le tenaglie – a questo modo, se è lecito
paragonare il piccolo al grande, l'amore innato
della proprietà spinge le api al loro lavoro⁴. Le anziane
si prendono cura della città, di proteggere i favi, di costruire

1. Ora racconterò... sotto la grotta Dittea: allusione all'infanzia di Giove, che fu tenuto nascosto in una grotta sul monte Ditte di Creta, dove i Cureti o Coribanti, sacerdoti di Creta, camuffavano le grida del bambino con lo strepito delle loro armi e dei loro strumenti. Le api, attratte dal suono, venivano a nutrire il piccolo con il loro miele. Per questo esse sono state premiate da Giove.

2. Sole... il frutto del loro lavoro: il dono concesso da Giove alle api è tanto più grande perché egli non lo ha elargito a nessun altro animale. L'educazione dei figli affidata alla comunità era anche nella costituzione spartana.

3. Alcune... la razza ignava dei fuchi: Virgilio descrive i vari lavori delle api: ci sono quelle che fanno la cera (vv. 158-162),

le api nutrici (vv. 162-163), le api operaie (v. 163-164), le api guardiane (vv. 165-166), le api ausiliarie che accolgono le api operaie (vv. 167) e le api guerriere che cacciano via i fuchi (vv. 167-168).

4. E come quando i Ciclopi... al loro lavoro: il lavoro delle api è paragonato a quello dei Ciclopi, che fabbricano i fulmini nella fucina dell'Etna.

- 180 con arte gli alveari; le giovani tornano stanche a tarda notte
con le gambe piene di timo; brucano in giro i corbezzoli,
i salici scuri, la cassia, il croco rosso,
il tiglio succoso e il ferrigno giacinto.
Uno è per tutte il riposo e uno il lavoro: alla mattina
- 185 si precipitano senza indugio dalle porte, al ritorno,
quando vespero⁵ le ammonisce a lasciare i pascoli, tornano
a casa dai campi e curano il loro corpo;
ronzano e frusciano attorno alle loro porte.
Poi, quando riposano nelle loro stanze,
- 190 c'è silenzio nella notte e il sonno invade le membra sfinite.
Se c'è minaccia di pioggia, non si allontanano troppo
dagli alveari e, se arriva il vento, non si affidano al cielo,
ma sotto le mura attingono acqua sicure,
tentano brevi sortite e spesso portano piccoli ciottoli,
- 195 come le barche instabili portano la zavorra sopra le onde,
e con questi si levano a volo per le nubi vuote.
Un altro costume delle api suscita meraviglia:
non indulgono all'amplesso⁶, non consumano il loro corpo
nell'amore, né partoriscono i figli con sforzo,
- 200 ma li raccolgono in bocca dalle foglie e dalle erbe soavi –
provvedono loro al re e ai piccoli cittadini,
consolidano le celle e i regni di cera.
Talvolta, vagando, si spezzano le ali sui duri sassi
o muoiono soltanto perché schiacciate dal carico:
- 205 tanto è l'amore dei fiori e la gloria di produrre il miele.
Perciò, sebbene le aspetti un breve termine
di vita, giacché non vanno oltre la settima estate⁷,
la specie resta immortale, e per molti anni resiste
la fortuna delle loro case, e si contano gli avi degli avi.
- 210 Inoltre, non rispettano tanto il loro sovrano
l'Egitto, la grande Lidia, i Parti, i Medi che vivono
sull'Idaspe⁸. Finché il re è incolume, tutte hanno lo stesso sentire;
quando è morto, rompono i patti e saccheggiano il miele
ammassato, e distruggono i grati dei favi.
- 215 Il re è il custode dei loro lavori: lo riveriscono e tutte
lo circondano con un denso ronzio, gli stanno attorno in gran numero,
lo alzano sulle spalle, espongono i loro corpi alla guerra,
e tra le ferite cercano la bella morte.
Da questi segni e da questi esempi alcuni dissero

5. **vespero:** Vespero è la stella della sera.

6. **Un altro costume... all'amplesso:** la notizia è solo in parte esatta, perché la generazione è affidata all'ape regina.

7. **Perciò... oltre la settima estate:** le api vivono in media quarantacinque giorni e quelle più longeve sono le api nate in autunno, che arrivano fino a primavera. La concezione errata che giungano fino a sei anni Virgilio può averla letta in Aristotele.

8. **Inoltre... sull'Idaspe:** la sottomissione delle api al loro re è paragonata alla soggezione ai monarchi assoluti orientali, tra cui l'Egitto, la Lidia, l'impero persiano abitato dai Parti e quello dei Medi che vivono sull'Idaspe (odierno Jelum), un affluente dell'Indo.

- 220 che le api hanno parte della mente divina
e spirito celeste, che dio va per tutte le cose,
le terre, le distese del mare, il cielo profondo:
di là le greggi, gli armenti, e gli uomini e gli altri animali
traggono nascendo il soffio vitale
- 225 e là tutte le cose, dissolte, ritornano,
ma non vi è luogo alla morte: volano vive
in mezzo agli astri nel cielo profondo.